

# Vendola a Renzi: «Da rottamare è il modello culturale liberista»

● Il leader di Sel contro il sindaco di Firenze: «Fa l'innovatore ma è un conservatore»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Dopo un avvio all'insegna del fair play con i competitor delle primarie, Nichi Vendola ieri è partito lancia in resta contro l'altro outsider, l'uomo che finora gli ha scippato la bandiera del rinnovamento, e il ruolo di incursore nell'establishment del Pd: Matteo Renzi. Lo ha fatto utilizzando proprio la parola chiave del sindaco fiorentino: la rottamazione.

«In Renzi c'è una marcata adesione a modelli culturali che io penso debbano essere rottamati», ha detto ospite di Sky. «Bisogna infatti rottamare la subalternità culturale di certa sinistra al modello liberista che sta scorticando l'Europa. Renzi si presenta come un innovatore ma propone il modello sociale più conservatore sul mercato».

Niente di personale, dunque, perché Vendola, sabato dalla sua ouverture ad Ercolano, ha ribadito la sua allergia agli attacchi «alla persona», peraltro testimoniata da molti anni di militanza politica all'insegna del rispetto per gli avversari. E tuttavia, anche dopo l'omaggio a Bersani («una persona che stimo molto») è chiaro che la campagna del leader di Sel punterà dritto a demistificare il personaggio Renzi, a depotenziarne la novità inchiodandolo a quel blairismo vecchio di 15 anni e, dalle parti di Nichi, sempre considerato come una mutazione genetica letale per la sinistra europea.

«Tanto Bersani quanto Renzi oggi sono miei competitori, ma spero che la competizione non scalfisca i rapporti umani e non precipiti nella violenza verbale», dice il governatore pugliese. «Io ho costruito un pezzo del mio cammino con alcuni dei protagonisti del Pd e in alcuni casi li ho contrastati. Ma non tanto per l'età quanto per le posizioni politiche».

Già, l'età. Per Vendola, che ha fatto della freschezza dei giovani raccolti nelle fabbriche e sulle speranze per la generazione precaria i suoi principali cavalli di battaglia, la sfida del sindaco di Firenze è insidiosa. Anche alcuni sondaggi confermano che, nonostante la distanza delle posizioni politiche, entrambi condividono un elettorato border line molto affamato di novità e diffi-



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani FOTO ANSA

dente verso i vecchi leader Pd, compreso Bersani. Inoltre, nei giorni dei dubbi sulla candidatura di Nichi, e delle ipotesi su un passo indietro a favore di Bersani, dallo staff del governatore spiegavano che «ritirarci non sarebbe un favore a Pier Luigi, perché il nostro elettorato è più simile a quello di Renzi».

Ora la battaglia è iniziata. Ieri sera, ospite di «In Onda», il governatore ha rincarato la dose: «Renzi a destra prenderà moltissimo. Da Daniela Santanchè a Lele Mora ho visto un endorsement straordinario. Il suo è un discorso che non dà fastidio a nessun potere forte, in Italia e nel mondo. Un'idea di cambiamento gassoso che non pesta i calli a nessuno».

Il sindaco replica da Matera, da una

...  
**La replica: «Io le cose di sinistra le faccio, non le dico. Agli attacchi rispondo col sorriso»**

tappa del suo tour in camper per l'Italia: «Io le cose di sinistra non le dico, le ho fatte». Segue una lunga lista, dal piano regolatore senza consumo di suolo alla giunta con molte donne, dagli investimenti sul welfare alla riduzione dell'addizionale Irpef. «C'è chi ha bisogno di dire cose di sinistra per rifarsi una verginità - ha detto Renzi - io voglio una sinistra che vinca».

Più tardi, cambia strategia, e decide di non rispondere più alle accuse: «Io non replicherò mai a chi polemizza, perché è finita la stagione della politica in cui si parla male degli altri. Gli italiani sono stufi, è arrivato il momento di parlare bene dell'Italia». «Agli attacchi gratuiti rispondiamo con l'arma più bella, il sorriso. E invito tutti i miei amici a non cadere nelle provocazioni», scrive il sindaco su Facebook.

Vendola, dal canto suo, ha spiegato a Sky che «il costo della mia campagna sarà vicino a zero euro. Ci reggiamo sul volontariato, non abbiamo finanziatori privati o gruppi internazionali che mi appoggiano. Anzi, costoro tendono a vedermi come un pericolo che li minaccia». Quanto alla comunicazione, «chi cura la mia immagine lo fa a titolo gratuito». «Vincere le primarie? Penso di sì. Anche nel 2005 in Puglia mi davano al 15%, ero Davide contro Golia. Chi voterà al ballottaggio? È una domanda inammissibile», aggiunge il governatore su La 7. E torna a ribadire il suo no all'Udc: «Io voglio un Paese moderno, per questo per me è difficile immaginare anche come ipotesi del terzo grado un'alleanza con Casini».

«Io conto sui voti del popolo che ha votato il centro destra illudendosi, gli operai che hanno votato la Lega, mentre non mi interessano ovviamente i voti dei notabili del centrodestra, né quelli dei grandi gruppi di potere», ha concluso. «C'è un mondo che comincia a guardare anche nel centrosinistra la possibilità di ipotizzare la scena, affinché chiunque vinca debbano sempre vincere i soliti noti, le banche, le fondazioni». Ogni riferimento a Renzi non è affatto casuale.

Il leader di Sel, nel giorno del nuovo monito del Papa a favore della famiglia tradizionale, rilancia la sua sfida sui diritti civili: «Penso di non fare male alla famiglia e al matrimonio se chiedo di essere una famiglia e di potermi sposare con il mio compagno. Ho parlato di me perché non si parlasse in astratto di queste cose. Penso che sarei un bravo papà. E l'Italia reale è molto meno bi-gotta dell'Italia politica».

un'ordinanza contro i panini. A Roma dev'esserci un vero cambio di passo, perché il cambiamento non è un compromesso: o lo facciamo o non lo facciamo. Cambiamento nello stile e nella sostanza. Occorre inventare nuovi processi di partecipazione per legare i cittadini a una città che tutti fanno fatica a considerare la propria città, e che tutti possono violentare e maltrattare. Abbiamo bisogno di un'amministrazione che non consideri gli imprenditori come mucche da mungere e riesca a coinvolgere i commercianti non solo per spazzare il marciapiede adiacente, ma perché sono una grande risorsa. Dobbiamo tornare ad essere orgogliosi testimoni della solidarietà e tenaci nel promuovere lavoro e inclusione. Per aprire una fase nuova dobbiamo uscire dagli schemi in cui si consuma il dibattito politico cittadino. Ed è a questa sfida che voglio

partecipare, per sostenerla o rappresentarla. Bisogna uscire dai personalismi, ma non rinunciare al coraggio di far leva sul cambiamento utilizzando tutte le risorse a disposizione. Abbiamo il dovere di essere ottimisti. Le condizioni di vita dei romani possono migliorare e la città può farcela a riprendere a respirare. Ho vissuto in questi anni molto a Bruxelles. In tutte le città europee, grandi e medie, la vita è più facile. A Roma, invece, tutto è complicato, difficile, asfissiante. Anche per pagare le multe bisogna perdere mezza giornata di lavoro. Dobbiamo importare le buone pratiche usate negli altri paesi. E mai come oggi Roma ha bisogno d'Europa per rilanciare il proprio ruolo di Capitale d'Italia. Saremo in grado di accendere quella scintilla che sola può rischiare il buio calato sulla nostra città? Questa è la scommessa.

## «Il programma lo decide il vincitore delle primarie»

M.ZE  
ROMA

Roberto Reggi, consigliere politico di Matteo Renzi, mostra sicurezza. E calma.

**Reggi, ma è vero che subito dopo l'Assemblea avete scoperto di essere stati "fregati" sulle regole?**

«Assolutamente no. Quella è l'impressione che vuole dare chi aveva presentato gli emendamenti che poi il segretario ha invitato a ritirare. Si comportano come se gli emendamenti fossero stati votati. **Quindi ribadisce: avete vinto voi?**

«Certo, perché il documento votato rimanda tutto al Collegio dei Garanti ma dice con chiarezza che sarà possibile registrarsi fino al giorno del voto, cioè fino al giorno del ballottaggio».

**Rosy Bindi e Nico Stumpo sostengono il contrario.**

«Loro sostengono la tesi di quanto scritto in quell'emendamento ad hoc poi ritirato. Si capisce perfettamente chi l'ha scritto, i firmatari occulti che poi si sono scoperti con la reazione che hanno avuto quando l'emendamento è stato ritirato. Come mai nel documento non si spe-

### L'INTERVISTA

**Roberto Reggi**

**«Se per gli elettori dovrà essere Renzi il leader, chi sarà interessato ad allearsi con noi si farà avanti Matteo ha fatto bene a non andare all'assemblea Pd, ha visto il clima?»**

cifica, come invece era scritto nel loro emendamento, che ci si può registrare fino al primo turno di ballottaggio?».

**Contate, in sede di coalizione, di fare squadra con Vendola su questo punto?**

«Vendola la pensa come noi e dato che è parte dell'alleanza il suo parere dovrà avere un peso».

**Vendola dice che da rottamare è Renzi, subalterno al liberismo.**

«È chiaro che adesso si confronteranno i programmi differenti, è questo il bello delle primarie. Si dovrà decidere sui contenuti e l'idea di Vendola è molto diversa dalla nostra, anche se tutti siamo nei confini della Carta di Intenti».

**Ma è chiaro che la battaglia si gioca tutta in casa Pd. Ci saranno due programmi e due alleanze alternative?**

«L'alleanza viene dopo il programma. Il programma si abbozza e si arricchisce durante il confronto con le persone. Una volta definito nei dettagli il programma, che presenteremo a metà novembre, saranno i cittadini a dire cosa ne pensano. Se per gli elettori dovrà essere Renzi il leader in grado di interpretarlo chi sarà interessato ad allearsi con noi si farà avanti».

**Ma Vendola, che siede al tavolo della coalizione per le regole delle primarie, lo vuole o no?**

«Dipende... Se appoggerà il programma che noi pensiamo di portare alla vittoria perché no? Se sarà il nostro programma a vincere lui si dovrà adeguare».

**Reggi, lei ha detto che Renzi ha fatto bene a non andare all'Assemblea...**

«Altroché, ma ha visto che clima che c'era?».

**Ma quella è un'assemblea eletta con le primarie, quelle su cui Renzi fonda tutto. Non è mica apparato.**

«Ma ha visto come si è comportata la presidente di quell'Assemblea? Ha invitato a votare Bersani, proprio lei che dovrebbe essere neutrale mentre svolge le sue funzioni. Pensi se l'avessimo fatto noi... Per fortuna Renzi non mi ha dato retta, io volevo che venisse e lui non ha ceduto».

...  
**«Sulle regole dei gazebo abbiamo vinto e su questo Vendola la pensa esattamente come noi»**

Mi ha detto: "Non vengo a spaccare il partito"».

**Ma se tiene così tanto al Pd perché gira con il suo camper senza il simbolo?**

«Intanto le do una notizia: non lo userà neanche Bersani. Noi non abbiamo usato il simbolo perché c'è una norma che stabilisce che quando fai le primarie non devi confondere l'elettore. Se ci sono più candidati del partito non è giusto che lo usi soltanto uno e se noi l'avessimo usato sicuramente ci avrebbero contestato».

**Il timore di molti è che se vince Renzi salta il Pd.**

«Noi ci ridiamo sopra, ma ci sarebbe da offendersi. Io ho fondato il Pd come D'Alema e quando sostiene che se vinciamo noi il partito si rompe mi viene da dirgli: ma come ti permetti?».

**Sposetti vi fa i conti e dite che avete già speso tantissimo. Come fate?**

«Sul nostro sito ci sono i nomi dei finanziatori che ci hanno autorizzato a renderli noti in attesa di una risposta del Garante sulla privacy. A Sposetti chiedo: quanto spende l'intero apparato che sta lavorando alla campagna per Bersani? Secondo me dieci volte tanto».